## Un cordiale incontro con i giornalisti romani

Igor Moisseiev

# Il benvenuto a Moisseiev

**Da oggi all'8 dicembre gli spettacoli della celebre compagnia di danza nella capitale - Successivamente il complesso sarà a Napoli, Genova e Milano - Un momento felice negli scambi culturali italo-sovietici**

Un forte applauso ha salutato, ieri, nel Consolato sovietico a Roma, Igor Moisseiev protagonista d'una conferenza stampa indetta in occasione degli spettacoli della «sua» celebre Compagnia accademica di Stato di danze popolari dell'URSS. S. avrà stasera una rappresentazione di gala nel Teatro dell'Opera, poi, da domani, gli spettacoli si svolgeranno al Palazzo dello Sport fino a mercoledì 8 dicembre, pressoché ogni sera (sono previsti due giorni di riposo: il primo e il 6 dicembre) e con due tornate (alle 17 e alle 21,15) il 4 e l'8. Dopodomani, domenica, c'è un solo spettacolo, alle ore 17.

Igor Moisseiev è stato già tre volte in Italia — un costante e crescente successo ha accolto le varie esibizioni — ma questa *tournée* (la Compagnia andrà anche a Napoli, Genova e Milano), come ha rilevato il consigliere d'ambasciata, Samokvalov, càpita in un momento particolarmente felice nei rapporti tra l'Italia e l'Unione Sovietica: rapporti in campo economico, politico e culturale, che hanno agevolato «uno sviluppo armonioso» negli scambi tra i due Paesi. Sono andati in URSS cantanti e concertisti italiani, esponenti del mondo cinematografico sono in fase di organizzazione le mostre dedicate a Giacomo Manzù, Renato Guttuso ed Emilio Greco. Ora c'è in Italia la compagnia di Moisseiev (ma anche concertisti quali Kogan e Richter), l'Orchestra di Leningrado, e il primo dicembre giungerà, per una *tournée* nell'Italia centro-settentrionale, il Complesso di danze del Distretto militare di Mosca.

E' una situazione, come si vede, in tutto esemplare, nella quale si è inserito l'intervento di Moisseiev il quale, ricordando le precedenti esibizioni nel nostro Paese ha tenuto, poi, a precisare che ci sarà qualche differenza tra lo spettacolo di stasera all'Opera, e quelli al Palazzo dello Sport. Nel senso che la sua compagnia (il primo nucleo fu fondato nel 1937) ha intanto allestito anche grandi quadri coreografici di massa (la Compagnia di Moisseiev, a proposito, riflette pure il folclore dei popoli di paesi stranieri: danze polacche, ceche, slovacche, ungheresi, americane, giapponesi, spagnole, italiane), per cui questi ultimi avranno pieno respiro al Palazzo dello Sport, mentre per il Teatro dell'Opera sono previsti anche momenti solistici o per piccoli gruppi.

Inoltre, l'estensione della cornice ha comportato l'estensione del repertorio, sicché accanto a coreografie ben collaudate (e ha sempre un posto particolare quella dedicata ai *Partigiani*, che concluderà la prima parte dello spettacolo), si avranno, nuovissime, quella intitolata *Gaucho* (viene rievocata una antica danza dei pastori argentini) e le *Danze Polovesiane*, tratte dall'opera *Il principe Igor* di Borodin.

Con bonaria e arguta prontezza, Moisseiev ha poi risposto alle domande. In certe occasioni, tutti vorrebbero sapere tutto, sicché è successo che è stato anche chiesto a Moisseiev perché, secondo lui, il balletto in Italia non ha che scarsa fortuna. E che cosa ha risposto? Che in molti settori della cultura musicale l'Italia continua le sue tradizioni gloriose, ma che proprio non sa per quali cause se economiche o di struttura sociale o altre, la danza non ha il prestigio che aveva una volta. Moisseiev ha poi chiarito che il termine «accademico», figurante ora nella intitolazione del complesso, non vuole alludere a una commistione del classico nel popolare, ma significa che la Compagnia ha un suo ruolo di guida, d'esempio, di «metro» per i numerosi altri complessi che nell'URSS si dedicano alla danza popolare. Alle domande «strane» ha risposto brillantemente.

— «Ci sono rapporti tra lo Sport e la Cultura?».

— «Per il fatto stesso che ci esibiamo soprattutto in Palazzi dello Sport, significa che qualche rapporto c'è».

Ha anche illustrato i criteri seguiti nel reclutamento delle nuove leve, che avviene attraverso una scuola di allievi, cui sono ammessi ragazzi e ragazze di tredici anni (a diciassette sono già maturi e possono seguire i corsi di perfezionamento), sulla base di qualità fisiche, psichiche, attitudinali.

Sono stati presentati, quindi, dirigenti e solisti della Compagnia, dopo di che la «parola» passerà alle danze.

**e. v.**

## le prime

### Balletto

### Flamenco alla Filarmonica

Doveva esserci, in questi giorni, ospite della Filarmonica al Teatro Olimpico, Carla Fracci interprete, con Paolo Bortoluzzi, di un *Omaggio a Diaghilev*. Senonché, costretta al riposo, l'illustre ballerina non ha potuto mantenere l'impegno. La Filarmonica, però, non ha rimandato a casa gli abbonati e gli appassionati, avendo potuto sostituire lo spettacolo di danza con una serata di flamenco. Gli uni e l'altra sono avvenimenti piuttosto scontati, almeno presso gli «anziani», ma sono ancora una conoscenza desiderata dai più giovani, i quali l'altra sera, erano persino impazienti, che lo spettacolo si avviasse.

Come accade in tali circostanze, avevano incominciato a battere le mani. Si è spenta la luce e nel buio è continuato un battito di mani, più lieve, più ostinatamente scandito. Stava quasi per levarsi qualche zittio, quando, nel tenue chiarore fattosi sul palcoscenico si è visto che lo schiocco delle mani veniva proprio dai *bailores* e dai *cantaores*, della compagnia di flamenco, guidata da Merce Esmeralda e Antonio Del Castillo.

E' stata una sorpresa e un fatto nuovo per i giovani, sicché, anche per questo imprevedibile chima di novità, lo spettacolo ha avuto un suo particolare valore.

La compagnia, poi, ha stile, grinta, ed è profondamente calata nella evocazione di una storia gitana, prediligendo un flamenco, per così dire, duro, asciutto, essenziale.

La danza di Del Castillo è severa, precisa, incombente come una forza spietata, mentre Merce Esmeralda concede sfumature più morbide e sinuose, disegnate anche dal gioco intenso delle braccia e delle mani; ma guai a capitare sotto il suo tacco di pietra, che un demone sembra possedere.

I *cantaores* (Chahveton e Carmen Linares), i *bailores* (Mariano Torres e Gabriel Heredia) imperturbabilmente assorti, nonché i chitarristi — esibitisi anche singolarmente — Pepe e Luis Habichuela, preziosi per certe sonorità quasi sottratte alle attese timbriche, hanno popolato lo spettacolo altrettanto incisivamente che i due trionfanti protagonisti.

Successo di rilievo. Stasera c'è ancora una replica.

**e. v.**

### Cinema

### 2002 la seconda odissea

Tempi duri per il nostro pianeta, che è ridotto ad una immensa metropoli popolata da duecento miliardi di anime, intorno alla metà del secolo venturo: via dalla pazza folla, nella stratosfera, vagano senza mèta le briciole della natura (insetti, animali, piante) sopravvissute all'apocalisse tecnologica, ospitate in un gigantesco modulo spaziale. Qui, accanto a giovani astronauti, nel giardinetto dell'Eden c'è un inservente ecologo, incaricato di accudire le reliquie viventi. Costui, che sulla Terra si chiamava Freeman (letteralmente «uomo libero») ed è stato ribattezzato «in ufficio» Lowell (una contrazione che potrebbe significare «ben debole»), lavora con amore, nonostante la derisione ostile dei suoi compagni, convertiti ormai alla «esistenza tutta sintetica». Come accade a molti romantici decadenti, Freeman è destinato al fallimento, perché un di le potenze intergalattiche decidono di sopprimere quegli ultimi brandelli di natura. Ma l'uomo dal pellice verde si ribella, sbeffeggia i colleghi zelanti, e se ne va alla deriva con alberi, scoiattoli e meloni, allietato da due piccoli robot soprannominati Paperino e Paperina. Sfuggito al controllo supremo, Freeman torna davvero ad essere, pur fra mille stenti, un uomo libero. E quando verrà riavvistato dalla civiltà, non potrà far altro che togliersi la vita, affidando al mare dell'oblio i suoi protetti, dagli ortaggi a Paperina.

*2002 la seconda odissea* è un film realizzato alcuni anni fa dall'esordiente regista Douglas Trumbull (a lui si devono gli effetti speciali del *2001 Odissea nello spazio* di Stanley Kubrick), autore anche della sceneggiatura, in collaborazione con il giovane cineasta Michael Cimmino (colui che ha poi diretto l'interessante *Una calibro 20 per lo specialista*). Sebbene fosse evidente l'intenzione di Trumbull di trastullarsi ancora con i suoi avveniristici giocatoli, quella di *2002 la seconda odissea* non era poi una idea da buttar via, quantunque non originalissima. Tuttavia, il neo regista ci sembra anch'egli troppo contaminato dalla tecnologia e irrimediabilmente perduto per la natura: languori e patetismo del messaggio ecologico fanno pensare al più in sopportabile Disney; la sua flora e la sua fauna sembrano sempre finte, anche quando sono autentiche; i soli, verosimili «esseri umani» risultano, infine, in modo sinistro, i robot Paperino e Paperina, senza scuse per gli interpreti Bruce Dern (*Complotto di famiglia*) e Cliff Potts (*Apache*) qui alle prime armi anch'essi.

**d. g.**

## Concerto a Roma del Coro Madrigal di Bucarest

Il Coro Madrigal del Conservatorio di Bucarest, diretto dal Maestro Marin Constantin e con la partecipazione del Maestro Pablo Colino, terrà domenica, alle 18.30, nell'Aula magna del Palazzo della Cancelleria Apostolica di Roma (via della Cancelleria 1) un concerto di musica polifonica.

Il concerto è organizzato dall'Accademia di Romania e dalla Filarmonica romana. Il Coro Madrigal si trova nella capitale per ricevere il premio internazionale dell'arte «Sagittario d'oro 1976».

## in breve

### La troupe di «Faccia da ladro» a Istanbul

Per la prima volta una «troupe» cinematografica italiana girerà dal vero sul ponte del Bosforo e nel Museo Topkap, di Istanbul. Lo ha annunciato il regista Guido Zurli, alla vigilia della sua partenza per la città turca dove cominciano le riprese di *Faccia da ladro*, di cui sono interpreti Peter Fabian, Giorgio Ardisson, Karin Wall, George Arkin, Edilio Kim, Colette Descombes.

### Sullo schermo un romanzo di James Jones

HOLLYWOOD, 25

Un altro romanzo sulla seconda guerra mondiale dell'americano James Jones, *The pistol*, sarà presto un film. Un produttore ha incaricato Clarke Reynolds di stendere una sceneggiatura che dovrà essere pronta per dicembre, data prevista per l'inizio della lavorazione.

Jones esordì giovanissimo nella letteratura con un romanzo sulla seconda guerra mondiale intitolato *Da qui all'eternità*, anch'esso portato con successo negli ann. Cinquanta sugli schermi.

### Film italiani a Buenos Aires

BUENOS AIRES, 25

«Il cinema italiano degli anni Sessanta»: così è intitolato un ciclo di proiezioni di film italiani che la cineteca argentina ha cominciato a presentare a partire dal 23 novembre nel Teatro Sha di Buenos Aires.

Il ciclo che si protrarrà sino al 9 dicembre, è cominciato con il film *L'architettura* di Michelangelo Antonioni. Saranno proiettati film di Fellini, Bolognini, Rosi, Pasolini, Zurlini, Bellocchio e altri.

Si avvia alla conclusione la rassegna «Kinomata»

# Coscienza e conoscenza della donna nel cinema

**Talvolta gli stereotipi legati alla figura della «diva» sono migliori documenti che le opere delle prime autrici - La spinta al confronto con i modelli maschili nei film più recenti**

In attesa di trasferirsi a Milano, ove terrà banco dal primo al 15 dicembre, la rassegna cinematografica *Kinomata* o *La donna con la macchina da presa*, allestita da Annabella Miscuglio e Rony D'Aopoulo al Filmstudio e al Politecnico di Roma, volge al termine. Delle tavole rotonde organizzate a lato della manifestazione abbiamo già parlato, con le evidenti costrizioni che una sintesi ci imponeva; per quanto riguarda i film (ben 158 in cartellone, lo ricordiamo), il compito sarà senz'altro ancor più arduo.

Procederemo quindi per sommi capi, dopo aver premesso che non ci stupisce, purtroppo, quel parziale insuccesso fatto riscontrare dal fitto e ambizioso ciclo di proiezioni, soprattutto alla luce dei felici esiti dei dibattiti. Nessuna sorpresa, perché quel «nuovo spettatore cinematografico» di cui si fa un gran parlare negli ambienti *underaround* romani, forti di un loro vero e proprio circuito alternativo (basta scorrere la sempre più folta lista dei *cineclub* in attività nella capitale), è ancora un poppante, e risponde quindi, tuttora, ai richiami fasulli dell'esercizio istituzionale. Come fanno, del resto, quei «rivoluzionari» che si agitano per praticare l'autoriduzione sulle poltrone vellutate della prima visione.

Detto ciò, torniamo a *Kinomata*, e al suo panorama creativo e informativo *oggettivamente* esauriente: davvero un gran buon lavoro, portato a termine con quel rigore che manca ai tradizionali improvvisati festivalieri.

Gli «archetipi» che la rassegna proponeva, dal primordialissimo *La ragazza nell'armadio* (1902) di Alice Guy, collaboratrice del pioniere Méliès, alla *Sorridente Mme Beudet* (1922) di Germaine Dulac; dalla *Luce blu* (1932) di Leni Riefenstahl alle *Ragazze in uniforme* (1932) di Leontine Sagan, secondo noi il più delle volte tardano, ormai, a riaffermarsi quali documenti miliari della storia della donna nel cinema, perché queste lontane autrici erano pur sempre state «promosse alla creazione» in seguito ad esami attitudinali maschili, dati i tempi. Come gladiatori, la Guy o la Riefenstahl (il caso di quest'ultima, «sublime» aderente al nazismo, ci sembra esemplare) appaiono ora più che mai vittime consenzienti e beate dello strapotere maschile, ultime cosiste del vecchio Adamo. E allora, a nostro avviso, assumono oggi un maggior valore rappresentativo proprio gli odiati stereotipi, le Marlene Dietrich e le Marilyn Monroe, che nella loro schiavitù a tempo pieno seppero custodire gelosamente una ricchezza e una dignità, come è stato del resto rilevato da Annabella Miscuglio e Rony D'Aopoulo le quali, nel progetto di *Kinomata*, hanno lasciato ampio spazio all'analisi della «donna-oggetto», riservandole una mostra a parte al Politecnico.

Per quanto riguarda le opere più recenti, se dal cosiddetto Terzo Mondo non possono che giungere le denunce per uno sfruttamento e un'oppressione più vasti e complessivi, intersessuali diremmo (nelle *Lettere contadine* della cineasta senegalese Faye Safi desta sconcerto vedere le sole donne lavorare duramente nei campi, ma veniamo tosto informati del grado di abbrutimento degli uomini, le cui velleità puntualmente si infrangono davanti alle gabelle inviate da Senghor: coltivano arachidi, vengono pagati in arachidi, pagano tasse sulle prime e sulle seconde!), in Occidente, in particolare in Europa, la donna ha cominciato davvero a strappare la macchina da presa all'uomo. Dagli esperimenti dell'ormai famosa regista belga Chantal Ackerman (presente alla rassegna con il lungometraggio *Jeanne Dielman 23 Quai du Commerce 1080 Bruxelles* e con il cortometraggio *Je, tu, Il, Elle*) che tenta scrupolosamente di dare un seguito alle invettive del «New American Cinema» abbandonate dai maschili esponenti di quel movimento prima o poi approdati all'esilio artistico, come Jonas Mekas, o all'integrazione a Hollywood, come Andy Warhol, ai tentativi di riproporre, in chiave femminile, quel cinema fenomenologico e antiretorico oggi portato in auge dai vari Robert Altman e Martin Scorsese.

Di quest'ultima tendenza ci sembrano ideali prototipi *Legacy* della regista e produttrice statunitense Karen Arthur e *Wives* della norvegese Anja Breien. A questi due film abbiamo trovato un «doppio», un corrispettivo maschile (*Images* di Robert Altman per il primo, *L'ultima corrè* di Hal Ashby per il secondo) non per ostinazione «maschista», ma perché la citazione e la conseguente spinta argomentativa ci sembrano nei propositi delle autrici. Realizzato con la collaborazione del direttore della fotografia John Bailey (un fedelissimo di Altman, non a caso) *Legacy* come *Images* narra degli esasperati soliloqui di una inquieta e abbiente casalinga americana, che si tortura di domande senza riuscire a prendere coscienza di se. Mentre la protagonista di *Images* consumava questa ossessione proiettando la sua proprietà immagine sugli uomini della sua vita, la donna di *Legacy* («Legata») ha per unico compagno il dramma della condizione femminile. Nonostante il finale aperto, essa ha una *chance* per rifondarsi, perché, al contrario della creatura di Altman o delle più recenti figure femminili di Ingmar Bergman, non fa appello all'uomo nella sua disperata ricerca di identità.

E lo stesso vale per le *Mogli* di Anja Breien, che portano a spasso, in una fuga improvvisata, le loro frustrazioni: dapprima, la loro libertà è quella «guascona» dell'uomo, animata di egoismo e goliardia; ma, domani, saranno probabilmente tre donne nuove, che scelgono e amministrano la loro libertà, senza fuggire davanti a chicchessia. Ancora una volta, i modelli maschili e sessuali proposti dalla gara con l'altro sesso in *Wives*, infatti, non c'è neppure quell'indizio di neo-retorica che spesso sgorga anche da lucide menti maschili, come quella di Altman.

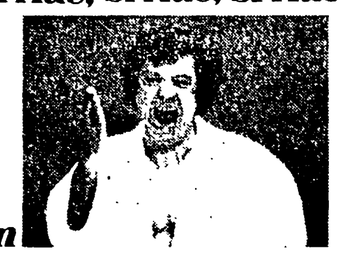
**David Grieco**

## Una piazza di San Felice Circeo dedicata ad Antonio Valente

S. FELICE CIRCEO, 25.

Una piazza di San Felice Circeo è stata dedicata all'architetto e scenografo Antonio Valente che ebbe notorietà quale autore di scenografie per numerose opere liriche e come realizzatore dei carri di Tespi. Valente svolse anche intensa attività creatrice e didattica nel cinema.

Questa sera a Carosello con Franco Franchi si ride, si ride, si ride!



con LAMARASOIO BIC si rade, si rade, si rade!

Paraflù

para il freddo, para il caldo

Anticongelante e protettivo per radiatori, dotato di elevate proprietà anticorrosive, antischiuma, antiossidanti ed antincrostanti per una protezione globale del motore.

Presso tutti i punti di assistenza Fiat e rivenditori autorizzati.

È un prodotto OLIO FIAT

RAI TV

## oggi vedremo

### *Alle origini della mafia*

Giornata densa di programmi di un certo interesse anche quella di oggi. Si comincia, sulla Rete 1 alle 13, dopo la consueta rubrica *Sapere*, con un *Incontro con il gruppo popolare favarese* coordinato da due cultori della musica folk, Maurizio Piscopo e Antonio Zarcone. Sulla Rete 2, alle 12,30, sarà invece trasmessa la rubrica di libri che fa parte della trasmissione *Vedo, sento, parlo* (ma perché si è pensato di utilizzare lo stesso titolo per un programma che presenta quattro sezioni — teatro, cinema, musica e libri — del tutto disomogenee fra loro, come vedremo nel *Controcanale* che segue, per quel che riguarda i modi di realizzarne e la uniformità dell'approccio ai problemi? E che oltre tutto ingenera confusione, non esistendo neppure una direzione unitaria delle quattro sezioni, due delle quali vengono prodotte agli studi di Torino e le altre due in quelli di Milano).

I programmi della sera: sulla Rete 2 ci offrono alle 20,45 il telefilm *Preparativi di nozze* della serie *Kodak*, seguito alle 21,40, dalla rubrica di attualità *TG1 Reporter* e dal terzo numero di *Scena contro scena*, la «Rassegna dello spettacolo d'oggi» che ci presenterà, questa volta, un servizio sul Festival del jazz tenutosi a Torino, un altro sulla rassegna dell'avanspettacolo in corso di svolgimento a Roma e un incontro con Mario Missiroli, direttore dello Stabile di Torino, che ha presentato in questi giorni il *Ciclo dell'eroe borghese* del drammaturgo tedesco Caarl Sternheim.

*La legge* è il titolo del secondo episodio del programma *Alle origini della mafia*, sceneggiato da Giordani, Rintels e Muzii, che ne è anche il regista. Questa volta siamo nella Sicilia della fine del '700. Il viceré Caracciolo tenta di introdurre nell'isola una serie di riforme economiche e sociali. Il tentativo illuminato del Caracciolo di stabilire una legge uguale per tutti corozzerà contro il fronte compatto dei ricchi possidenti e latifondisti, che riusciranno a far richiamare il viceré. Sullo sfondo sociale di tale contrasto di idee e di posizioni, raccontato con grande forza e sottile ironia nel romanzo di Sciascia *Il consiglio d'Egitto*, si svolgerà una vicenda (romanzata e romanzesca) che vedrà al centro la setta segreta dei Beati Paoli, il primo nucleo organizzato che darà origine alla futura organizzazione mafiosa.

### *Ritratto di Modena*

Alle 22, sempre sulla Rete 2, va in onda la seconda puntata di *Ritratti di città* dedicata questa volta a Modena. Gli autori del programma, Vittorio Marchetti e Gianni Gennaro, ci introdurranno, attraverso interviste e filmati, nel cuore dei problemi economici e sociali della città emiliana. Fra i diversi capitoli che compongono il servizio, ricordiamo quello dedicato alla resistenza combattuta dagli operai modenesi, alle lotte operaie degli anni Cinquanta, all'associazionismo, alla cooperazione, al lavoro a domicilio.

## controcanale

VEDO, SENTO, PARLO MUSICA — *Non v'è alcun dubbio che affrontare il tema «musica», volendo comprendere in esso tutti i diversi generi, da quella classica a quella operistica, dal jazz al pop, all'operetta, dalle avanguardie più agguerrite alle più tradizionali espressioni e forme musicali, risulti estremamente difficile allorquando si disponga solo di mezz'ora di tempo alla settimana. Se poi in questa mezz'ora si vogliono addirittura mescolare insieme tre diversi aspetti di quell'immenso capitolo della cultura che è il mondo della musica, si compie una impresa inutile.*

*Prendiamo questa seconda puntata di* Vedo, sento, parlo, *«rubrica di vita musicale» che abbiamo visto ieri alle 12,30 sulla Rete 2. Dopo un brano dal* Falstaff *che ha aperto, con molta modestia, la stagione operistica del Regio di Torino, Piero Santi ha cominciato a parlare con il direttore artistico del teatro, Gian Piero Taverna, pressappoco del più e del meno, pur stando naturalmente nel campo. Ma ad un certo punto, si è arrivati al discorso sulla gestione e sulla crisi degli Enti lirici: problema cruciale e scottante, oggi, su cui sarebbe stato sicuramente il caso di andare avanti. Invece, Santi blocca tutto lì e lascia il posto a Daniele Ionio che, con Lino Patruno, affronta un tema di grande interesse: i rapporti fra jazz, cinema e fotografia. La questione potrebbe essere sviscerata, fatta capire bene, il jazz sta avendo da noi una stagione felicissima, indicarne alcuni aspetti collaterali potrebbe essere — ed è, dalle poche cose che Patruno e Ionio riescono a dire — utilissimo. No. Niente da fare. Si passa all'operetta, e Grazia Maria Picchetti fa appena in tempo a far dire a Vito Molinari che i giovani seguono con molta attenzione questo genere e Molinari fa appena in tempo a polemizzare con quegli enti lirici di cui soltanto poco prima si era parlato, che parte il filmato finale e sulle note di una operetta la trasmissione chiude i battenti.*

*Che senso ha questo programma così «accartocciato»? Nessuno, crediamo. Non è neppure una rassegna informativa. Afferma che esistono dei problemi, delle questioni, che richiederebbero l'intera mezz'ora perché si possa appena individuare le origini, le cause, gli sbocchi attuali, le prospettive, e li butta subito.*

*Nella stessa serie* Vedo, sento, parlo *vengono trasmesse due altre rubriche, sul cinema e sui libri, la cui formula monotematica si è rivelata efficace e puntuale. E non è a dire che il mondo del cinema e dei libri sia meno complesso e meno «affollato» di quello del teatro o della musica. Non si potrebbero unificare almeno nella formula queste diverse rubriche che vanno tutte sotto lo stesso titolo?*

**f.l.**

## programmi

### TV primo

12,30 SAPERE «Il paesaggio rurale italiano»
13,00 INCONTRO CON IL GRUPPO POPOLARE FAVARESE
13,30 TELEGIORNALE
14,00 OGGI AL PARLAMENTO
14,15 CORSO DI TEDESCO
17,00 PROGRAMMA PER I PIU' PICCINI
17,40 LA TV DEI RAGAZZI «Zecchino d'oro» (ultimo primo)
18,15 SAPERE «Visitare i musei»
18,45 TG1 CRONACHE
19,20 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,45 KOJAK Telefilm con Telly Savalas
21,40 TG1 REPORTER
22,20 SCENA CONTRO SCENA «Rassegna dello spettacolo d'oggi»
23,00 TELEGIORNALE
23,15 OGGI AL PARLAMENTO

### TV secondo

12,30 VEDO, SENTO, PARLO
13,00 TELEGIORNALE
13,30 DIZIONARIO
17,00 TV2 RAGAZZI
18,00 SAPERE «Introduzione al linguaggio fotografico»
18,45 AI CONFINI DELL'ARIZONA Telefilm con Cameron Mitchell
19,45 TELEGIORNALE
20,45 ALLE ORIGINI DELLA MAFIA - Seconda puntata dell'originale TV diretto da Enzo Muzii con Mel Ferrer, John McEnery, Massimo Girotti
21,40 COME SI FANNO I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
22,00 RITRATTI DI CITTA' «Modena» - Seconda puntata
23,00 TELEGIORNALE

### Radio 1ª

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 19, 21, 23. 6 Stanotte stamane. 7,20 Lavoro flash. 8,40 Ieri al Parlamento. 9 Voi ed io. 11,30 Il teatro di sera. 12,10 Come amavamo. 12,45 Qualche parola al giorno. 13,30 Identikit. 14,30 Estrazione del lotto. 15,05 Prisma. 15,35 Primo Nip. 16 e 20 Atmosfere 2000. 19,15 Asterisco musicale. 19,25 Appuntamento con radiodue. 19 e 30 Fine settimana. 21,05 Concerto (la voce della poesia). 23,15 Oggi al Parlamento. 23 e 30 Buonanotte dalla dama di cuori.

### Radio 2ª

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30. 6 Un altro giorno. 8,45 Film jockey. 9,32 Romantico trio. 10 Speciale GR2. 10,12 Sala F 3131. 11,32 Le interviste impossibili. 12,10 Trasmissioni regionali. 12,45 Il racconto del venerdì. 13 Hit Parade. 13,40 Romanza. 14 Su di giri. 14 e 30 Sera radio. 15,45 Qui radiodue. 17,30 Speciale GR2. 17,55 Big music. Big music. 19,50 Superson c

### Radio 3ª

GIORNALE RADIO - Ore 6,45, 7,45, 13,45, 18,45, 20,45, 22, 6 Quotidiana radiotre. 6,45 Suite da l'Italia. 9 Pescio concerto. 9,30 Noi, voi, loro. 11,10 Operistica. 11,40 Ma non lasciatel. 12 Da vedere, sentire, sapere. 12,30 Rarità musicali. 12,45 Una risposta alle vostre domande. 13 Le parole della musica. 14,15 Specialetre. 14,30 Disco club. 15,30 Un certo discorso. 17 Spazio tre. 17,45 Musiche di danza e di scena. 18,15 Jazz giornale. 19,15 Concerto della sera. 20 Pranzo alle otto. 21 Orsa minore. 21,40 Incontri musicali. 22,40 Come gli altri la pensano. 22,35 Concerto

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri